

CAIRO M.

I sindaci della Valle: “Questa volta l’ospedale non dev’essere chiuso”

Pronto un documento che domani verrà stilato nella riunione del Distretto e presentato al governatore

MAURO CAMOIRANO
CAIROM.

Un ospedale covid free che, anche in caso di recrudescenza della pandemia, sappia trovare un suo ruolo e si trasformi in un presidio di area montana per garantire i servizi essenziali. Domani, alle 9, convocato dal presidente Paolo Lambertini in videoconferenza, ne discuterà il Distretto socio sanitario delle Bormide. Sarà occasione per sintetizzare il documento, nato dal lavoro e dal confronto tra sindaci, Comitato sanitario locale, sindacati ed operatori dello stesso ospedale.

Documento che sarà poi inviato in Regione dove proprio in queste ore si sta sviluppando il confronto con l’Asl 2 sul ruolo dell’ospedale cairese nel prosieguo della pandemia.

Spiega il sindaco di Cairo, nonché presidente del Distretto, Paolo Lambertini: «Un documento preciso, con richieste definitive, sarà concordato domani. L’ottica, però è chiara, sia a breve che a lungo termine. Nel breve termine, anche in relazione all’evoluzione degli scenari legati allo sviluppo della pandemia, chiederemo che l’ospedale di Cairo resti attivo. Durante la prima ondata è stato praticamente chiuso e usato come serbatoio del personale da impiegare in altre strutture. Chiederemo che, invece, venga utilizzato come ospedale covid free, non fittizio semplicemente perché vuo-



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Cairo

to, ma dove indirizzare concretamente attività al di fuori del covid. Un tassello, quindi, di un sistema provinciale: del resto crediamo che quella di una sinergia complementare ad altre strutture sia l’ottica per trovare gli spazi di specializzazione in modo che possa, al contempo, mantenere e sviluppare quei servizi essenziali a cui la Val Bormida non può rinunciare».

La data fondamentale sarà poi il 10 dicembre, quando il Consiglio di Stato discuterà nel merito il ricorso sul bando

di assegnazione ai privati, «ma al di là di questo – prosegue Lambertini – e al di là dell’assoluta necessità di riaprire un vero Pronto soccorso h 24, l’ottica nel medio termine dovrà essere quella di “Ospedale di area montana”, che darebbe più garanzie, e porrebbe meno paletti su tipologia di servizi a confronto di densità di popolazione e altre condizioni, rispetto alla formula di ospedale di area disagiata che rischia di ridursi ad un guscio vuoto». —